

Cnel

Consiglio Nazionale
dell'Economia
e del Lavoro



50 ANNI DI ATTIVITA' 1958 - 2008

Assemblea dell'AICESIS

Roma, 12-13 giugno 2008

CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Via David Lubin 2 - 00196 Roma - tel. 06/36921
www.portalecnel.it - redazioneportale@cnel.it

Design by www.ocom.it

ASSEMBLEA DELL'AICESIS

ROMA, 12 - 13 giugno 2008

In occasione della ricorrenza dei Cinquantenario dell'istituzione del Cnel, il Consiglio ha promosso alcune iniziative significative volte a sottolineare:

- *la lungimiranza dei padri costituenti nel prevedere un tale organismo nell'art. 99 della Costituzione;*
- *il rilievo delle funzioni di consulenza e proposta svolte nel corso degli anni;*
- *la capacità del consiglio di evolversi e rinnovarsi nel tempo.*

La presente pubblicazione raccoglie gli interventi ufficiali dell'Assemblea generale AICESIS (Associazione Internazionale dei Consigli Economici e Sociali) svoltasi a Roma il 12 giugno 2008 presso il Complesso monumentale di San Michele a Ripa.

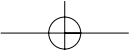
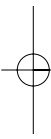
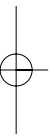
L'esigenza di consulenza e di servizio alle Istituzioni centrali è stata confermata nel 1999 allorchè è stata fondata l'AICESIS - associazione che oggi raccoglie circa quarantacinque Paesi - volta a promuovere la costituzione dei consigli economici e sociali nel mondo, a favorire il dialogo e lo scambio fra i paesi membri ed a incoraggiare il dialogo tra gli attori economici.

L'iniziativa di tenere i lavori dell'assemblea AICESIS a Roma, richiesta ed ottenuta dal presidente del Cnel Antonio Marzano, è testimonianza del lavoro svolto dal nostro consiglio nelle sedi internazionali.

INDICE

SALUTO E INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CNEL PROF. ANTONIO MARZANO	5
INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'AICESIS MR. JOSE MUCIO MONTEIRO letto dal Segretario Generale dell'Aicesis, Dott. Bertrand Duruflè	13
INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DOTT. GIANNI LETTA	19

SALUTO E INTERVENTO
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
PROF. ANTONIO MARZANO



*Autorità,
Consiglieri,
Signore e Signori,*

è per me un grande onore, ma anche un vivo piacere, darVi il benvenuto in questa occasione che - per me stesso, e per l'Istituzione che rappresento - costituisce un evento davvero speciale.

Desidero, infatti, per prima cosa rivolgerVi il mio particolare ringraziamento per aver accettato la candidatura del CNEL ad accogliere, quest'anno, l'Assemblea generale dell'AICESIS.

E' un riconoscimento prestigioso per l'Italia e, a nome di tutto il mio Paese, Vi porgo un caloroso saluto e un sincero ringraziamento.

Il 2008 è per noi, infatti, un anno particolarmente significativo perché ricorrono cinquanta anni dall'insediamento della prima Consiliatura del CNEL, e perché - per una felice coincidenza - l'Italia celebra anche il sessantesimo anniversario della propria Carta Costituzionale.

Lungo venti di questi cinquanta anni il CNEL, il Consiglio economico e sociale italiano, è stato anche molto attivo nel partecipare agli incontri internazionali con gli altri Consigli del mondo ed è stato tra i fondatori dell'AICESIS.

Lo stesso impegno il Consiglio italiano lo ha profuso nel partecipare ai lavori del Comitato economico e sociale europeo (CESE), soprattutto con riferimento ai temi centrali che caratterizzano la Strategia di Lisbona. Il CESE, tra l'altro, poche settimane fa, ha celebrato il proprio cinquantenario di attività.

Abbiamo percorso molte strade del mondo per svolgere queste attività ed io personalmente, come Presidente del CNEL, ho partecipato, per esempio, agli incontri tenuti a Shanghai, a Seoul, a Pechino e, più recentemente, a Brasilia.

Ho anche avuto il piacere di ospitare delegazioni della società civile di Paesi interessati a comprendere quale apporto democratico e partecipativo è in grado di fornire una istituzione come il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. A tal proposito, sono lieto di rilevare che nell'ordine del giorno dell'Assemblea Generale di domani figurino le richie-

ste di entrare a far parte dell'AICESIS dei consigli della Macedonia, del Perù, della Repubblica Dominicana, del Ciad e dell'Ucraina.

Noi cittadini romani usiamo dire che "tutte le strade portano a Roma". C'è un po' di presunzione in questo nostro modo di dire. In realtà, non tutte le strade, ma molte conducono effettivamente a Roma.

E Voi ne avete percorse alcune e di questo nuovamente Vi ringrazio.

Roma è una città nota per la Sua accoglienza e per le bellezze che offre allo sguardo e alla meditazione dei suoi visitatori.

Penso che sia l'unica città che ospita due capitali: la capitale d'Italia e la Città del Vaticano.

Nei pochi momenti in cui non saremo al lavoro cercheremo di farvi vedere alcuni scorci del centro storico della città: sovrapposizione di testimonianze di più di 2.800 anni di storia e Patrimonio dell'umanità secondo l'UNESCO.

Vedrete Villa Lubin, la nostra sede. Un esempio dell'architettura romana dei primi del novecento, con una storia interessante che dimostra che la globalizzazione esiste già da tempo.

Lubin, polacco emigrato negli Stati Uniti, incontrò a Roma il Re d'Italia Vittorio Emanuele per illustrargli un suo progetto che quest'ultimo condivise. Si trattava di costituire a Roma l'Istituto Internazionale di Agricoltura (I.I.A.), una sorta di Food and Agriculture Organization of the United Nations (F.A.O.) ante litteram.

Villa Lubin fu la prima sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e, con l'arrivo a Roma della F.A.O., divenne la sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, istituito con legge del 3 gennaio 1957, n. 33.

Dunque il CNEL deve il palazzo dove lavora ad un'idea di un agricoltore polacco: più globalizzazione di così.

Oltre a Villa Lubin, vedrete il Campidoglio, uno dei sette colli su cui venne fondata Roma e, se il clima lo consentirà, i Fori Imperiali e il panorama notturno di Roma.

Certo, molte cose non potranno essere viste in questa occasione, ma l'auspicio è che tornerete, percorrendo appunto una delle tante strade che conducono a Roma.

* * *

*Caro Presidente MONTEIRO,
Illustri e Cari Presidenti,
Segretari Generali,
Consiglieri tutti,
Autorità,*

Come dicevo nel mio saluto iniziale, il 2008 è per noi un anno particolarmente significativo perché ricorrono cinquanta anni dall'insediamento della prima Consiliatura del CNEL, e perché - per una felice coincidenza - l'Italia celebra anche il sessantesimo anniversario della propria Carta Costituzionale.

I valori costituzionali di libertà e di giustizia sociale hanno segnato la rinascita del nostro Paese dopo il dramma del secondo conflitto mondiale, e hanno accompagnato il suo incamminarsi a fianco delle grandi democrazie occidentali. Questi valori trovano un'alta espressione nel pluralismo associativo e rappresentativo su cui si fonda l'istituzione stessa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

La "missione" affidata al CNEL dalla Costituzione si inquadra, infatti, in un ambizioso disegno istituzionale e sociale.

Si tratta di dare un'alta consulenza al Parlamento, al Governo, alle Regioni sulle principali questioni economico-sociali. E di proporre anche, sulla materia, disegni di legge. La condizione è che su quei pareri e queste proposte si verifichi l'unanimità delle categorie rappresentate: imprese, banche, assicurazioni, lavoratori, professionisti, volontariato. E' straordinaria la possibilità di conoscere, su ogni problema, il punto di vista di tutti i settori dell'economia, dall'agricoltura, all'industria, al turismo e tutti gli altri.

Se l'economia fosse stazionaria, queste funzioni sarebbero meno importanti. Ma la realtà cambia, e chi meglio degli operatori che la vivono quotidianamente può avvertire le trasformazioni e suggerire i conseguenti nuovi indirizzi di azione?

Il CNEL era destinato a seguire una trasformazione storica del nostro Paese. Da agricolo diveniva industriale, e poi da industriale a prevalentemente terziario; da terra di emigrazione, perché il lavoro scarseggiava, diventava mercato di attrazione di forze di lavoro dall'esterno.

Ma, soprattutto, il nuovo ordinamento doveva favorire l'apertura delle politiche economiche che, da vecchi modelli centralizzati e statalisti, dovevano evolversi verso processi di sviluppo basati sulla libera iniziativa e su una crescita "dal basso", con il protagonismo di milioni di piccole e medie imprese.

Quei valori costituzionali, oggi sempre più vivi e vitali, hanno contribuito anche alla costruzione del cosiddetto "modello sociale europeo", del quale l'Italia si è fatta, fino dal dopoguerra, Paese precursore unitamente ad altri Paesi del vecchio Continente.

L'unanimità richiesta per pareri e proposte del CNEL è rivelatrice di una seconda caratteristica del suo funzionamento: la ricerca continua, e spesso difficile, di un accordo tra le parti sociali. La coesione è obiettivo fondamentale delle moderne politiche economiche: senza di essa, è più difficile essere competitivi, senza di essa è più difficile avere sviluppo.

L'Italia e l'Europa hanno saputo fornire importanti strumenti istituzionali e legislativi per dare risposte agli stimoli e alle esigenze provenienti dalla società civile. L'Italia e l'Europa hanno messo a punto un sistema fra i più avanzati al mondo per quanto concerne le tutele e le protezioni mirate a sostenere la coesione sociale.

Oggi la sfida è divenuta ancora più pregnante.

Le grandi trasformazioni economiche e sociali che il mondo sta vivendo con i fenomeni della globalizzazione richiedono nuove e più complesse strategie di azione.

L'interpretazione delle dinamiche di sviluppo sociale e civile e l'identificazione di idonei strumenti di *policy*, in un contesto in cui si moltiplicano i centri decisionali - a livello territoriale e sopranazionale - e le rappresentanze sociali, hanno reso i cosiddetti "corpi intermedi" e le Parti sociali protagonisti di compiti nuovi.

La nostra Istituzione è stata disegnata, ed ha funzionato in questi decenni, come strumento di crescita della partecipazione, senza la quale non esiste ordinamento autenticamente democratico. Ma, più ancora, come organo di promozione della democrazia economica e sociale. Un organismo che ha consentito anche a soggetti collettivi non rappresentati dal meccanismo elettorale parlamentare (ad esempio i

giovani, oppure gli immigrati) di avere una propria sede di partecipazione, “completando” e potenziando il modello di democrazia politica.

Ma la storia, con la sua evoluzione internazionale, sta disegnando una nuova funzione per i nostri Consigli: oltre a quelle interne della consulenza, delle proposte di legge, della rappresentanza, della coesione. Vi è ormai una quinta funzione.

La necessità di Consigli economici e sociali si manifesta sempre più acutamente nel contesto di globalizzazione e nei nuovi scenari di competizione e interdipendenza economica globale. La capacità di “fare sistema” dei singoli Comitati Economici e Sociali, in quanto capaci di diretta interlocuzione con i Governi, può dare un contributo essenziale ad assicurare un adeguato livello di politiche di coesione e di sviluppo.

In un quadro economico mondiale che ci appare mutevole e instabile, l'AICESIS e il CESE possono e devono essere uno strumento di espansione di questa cultura del dialogo.

Sono convinto che i nostri Consigli economici e sociali, pur con le loro storie e con i loro percorsi di crescita diversi e originali, costituiscono un prezioso patrimonio di esperienze e di conoscenze.

Stiamo sperimentando uno sviluppo che diviene sempre più competitivo, che chiede prodotti e mercati aperti, pronti alla sfida del confronto e della scelta da parte di consumatori sempre più informati ed esigenti.

Le economie contemporanee oltre ad avere un elevato grado di interdipendenza, devono affrontare problemi di ampia portata, la cui soluzione non sembra possibile a livello di singoli paesi, ma che richiedono una politica coerente e condivisa da parte di più paesi, e forse di tutti.

Sono convinto - per l'esperienza diretta che ho fatto incontrando e conoscendo molti di Voi - che i nostri Consigli economici e sociali e la nostra Associazione AICESIS già svolgano e possano, ancor di più svolgere una grande funzione, con una efficacia molto superiore a ciò che si può superficialmente osservare.

Mi riferisco, in particolare, al nostro peculiare metodo di lavoro che, di volta in volta, affronta grandi questioni tematiche che riguardano l'evoluzione generale, come quelle relative agli effetti dei cambiamenti climatici che sono al centro di questa Sessione romana.

Un tema cruciale del nostro tempo, che non si può solo lasciare alle valutazioni dei metereologi o degli esperti scientifici, ma che deve vedere il coinvolgimento razionale delle Istituzioni, delle Forze economiche e di tutta la compagine sociale.

Ma la consapevolezza che abbiamo del nostro ruolo e della nostra storia non deve indurci ad assumere posizioni statiche e “di conservazione”.

Anzi, è proprio la necessità di un affinamento delle sue funzioni che ha indotto il CNEL a riflettere su se stesso, su un più generale riposizionamento strategico dell’assetto istituzionale e sull’eventuale ridisegno dei suoi compiti.

Credo che sarà utile favorire un sempre più ampio approfondimento conoscitivo tra di noi e uno scambio di esperienze, una circolazione di “buone pratiche”, al fine di trarre la massima utilità anche dai nostri incontri e dalla nostra rete di collegamento associativo.

Penso, in particolare, allo sviluppo della collaborazione tra il nostro CNEL, il Comitato economico e sociale europeo, e l’AICESIS nel suo insieme.

Credo, inoltre, che la nostra attenzione debba rivolgersi anche agli Organismi e alle esperienze che si muovono su tematiche simili nell’ambito del Consiglio economico e sociale dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ECOSOC).

Siamo dunque chiamati ad una stagione di grande e corale impegno.

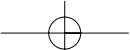
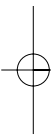
Sono certo che questo incontro di Roma potrà contribuire a sviluppare i temi ai quali ho fatto cenno.

Io e l’intero Consiglio che presiedo faremo di tutto per rendere proficue, positive e gradevoli queste giornate.

Spero che possiate portare via da Roma non solo un bel ricordo delle bellezze di questa straordinaria città, ma anche la soddisfazione per il lavoro che svolgeremo nelle prossime sedute di impegno comune.

Ancora un benvenuto a tutti e auguri di buon lavoro.

INTERVENTO
DEL PRESIDENTE DELL'AICESIS
MR. JOSÈ MUCIO MONTEIRO
letto dal Segretario Generale dell'AICESIS
DOTT. BERTRAND DURUFLÈ



*Signor Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro d'Italia,
Signore e Signori Presidenti,
Signore e Signori Consiglieri,*

Cari colleghi,

Nell'accettare il 23 novembre 2006 la responsabilità del Consiglio per lo Sviluppo economico e sociale del Brasile, sapevo che accettavo anche di presiedere per due anni i destini dell'Associazione Internazionale dei Consigli economici e sociali e Istituzioni similari.

Ho quindi prontamente studiato la storia della nostra Associazione, preso conoscenza delle sue attività, colto il suo spirito e le sue ambizioni.

Ho così scoperto che la vostra Assemblea ha svolto un importante ruolo negli Incontri internazionali che dal 1989 al 1999 hanno visto i Consigli economici e sociali di tutto il mondo riunirsi tra l'altro a Parigi, Quebec, Ouagadougou, Lisbona e Caracas, incontri che hanno preluso alla creazione della nostra Associazione internazionale e che hanno via via consolidato le attuali caratteristiche.

Il CNEL ha partecipato a tutti questi incontri, ha lavorato ai nostri statuti e nel luglio 1999 a Port Louis, capitale di Mauritius, è stato uno dei Consigli fondatori dell'AICESIS.

Pertanto oggi, mi sento assolutamente a casa, e in qualità di presidente dell'AICESIS, in occasione della celebrazione dei cinquanta anni del CNEL, sono felice di esprimermi la nostra riconoscenza per il ruolo fattivo avuto nella nostra istituzione.

La partecipazione del CNEL alla creazione dell'AICESIS è proseguita con una partecipazione molto attiva a più riprese al Consiglio di Amministrazione, vera anima pensante del nostro movimento.

Anche i verbali delle delibere testimoniano l'importanza dei vostri interventi e l'attenzione sempre prestata al rispetto delle nostre missioni statuarie, che oggi sono felice di ricordare pubblicamente:

- l'organizzazione di scambi di esperienze perchè i lavori degli uni possano rendere servizio agli altri;
- il favorire la nascita ovunque nel mondo, là dove ancora non esi-

- stono, di Assemblee Consultive tese a promuovere un vero e proprio scambio democratico tra i principali attori socio-economici e culturali di un paese. In altri termini, il contribuire a far emergere e ad organizzare una società civile strutturata, vera carta vincente ai fini di un migliore “governo” della Pace e dello Sviluppo;
- il contribuire alle organizzazioni internazionali della famiglia delle Nazioni Unite, nei campi di loro pertinenza, con il frutto delle nostre comuni analisi e ricerche e l’organizzare al meglio i nostri lavori ed i nostri incontri.

Se siete stati fonte di ispirazione per il nostro CA e forieri di varie decisioni importanti per il nostro Movimento, avete anche spesso assunto la responsabilità di gruppi di lavoro e di rapporti sui quali avete fatto convergere consensi mondiali.

Ricorderò solo, per memoria, il notevole rapporto di cui Carlo Pinzani si è assunto la responsabilità in materia di investimenti innovanti per lo sviluppo.

Questo lavoro, a quanto so, è tra l’altro tenuto in gran conto dal nuovo Segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite incaricato dei finanziamenti innovanti, signor Philippe Douste Blazy, che peraltro incontrerò a breve.

Vanno inoltre ricordati i lavori altrettanto notevoli di Francesca Santoro sui diritti delle donne e la promozione della donna a tutte le responsabilità in seno alle nostre società. La signora Santoro ha saputo farci condividere le sue lotte legittime e molti rapporti dell’AICESIS portano felicemente la sua impronta.

Infine, presidente Marzano, questa partecipazione attiva all’AICESIS da voi sempre sostenuta finanziariamente, intellettualmente e politicamente, è perfettamente in linea con gli altri impegni presi dal CNEL nei confronti dell’esecutivo italiano, delle istanze europee, in incontri euro-mediterranei.

L’Assemblea che Lei presiede testimonia della vitalità della società civile organizzata italiana.

La società civile italiana ed i suoi leaders economici, sociali, universitari, culturali, si sono sempre battuti contro ogni frontiera artificiosa, contro ogni forma di segregazione ed esclusione.

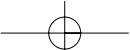
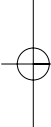
Ciò spiega e giustifica il fatto che siate uno dei motori dell'Europa, che lavoriate per un'unione mediterranea, che siate infine particolarmente aperti al mondo.

La vostra fama, ho constatato, non è usurpata, bensì poggia sull'esercizio di una virtù rara: l'impegno.

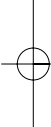
Le vostre analisi socio-economiche sono note e spesso richiamate in quanto frutto di un lavoro sempre approfondito.

Il dialogo sociale che praticate risponde alle stesse esigenze di ricerca e pratica della verità.

Sono felice di avere l'occasione, presidente Marzano, di esprimere a Lei ed ai suoi consiglieri la riconoscenza dell'AICESIS per tutto ciò che da venti anni ci avete saputo dare.



INTERVENTO
DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DOTT. GIANNI LETTA



Il segretario generale dell'AICESIS si è fatto poc'anzi portavoce del Presidente Monteiro che, per un impegno presidenziale, non può oggi essere presente. A mia volta, stamane, mi faccio portavoce del Presidente Berlusconi, il quale aveva promesso al professor Marzano di presenziare almeno all'apertura dei vostri lavori, ma che non ha potuto tener fede alla sua promessa in quanto, come saprete, è oggi a Roma il Presidente degli Stati Uniti Bush, sicché la giornata odierna è per lui particolarmente carica di impegni. In effetti, nell'accettare l'invito del professor Marzano, Berlusconi ancora non sapeva che questa data avrebbe coinciso con quella della visita in Italia del Presidente Bush. Mi ha pertanto pregato – nella mia umile veste di Sottosegretario di Stato alla Presidenza – di rivolgervi i saluti più cordiali e affettuosi del Governo italiano in occasione di questo incontro importante e significativo. Alle parole di benvenuto rivoltevi dal Presidente Marzano, si aggiungano quindi i saluti di benvenuto ed i voti di buon lavoro del governo italiano.

Il Presidente Marzano ha detto che tutte le strade portano a Roma. Poi, rettificando quell'eccesso di presunzione da parte sua che avevo colto nelle sue parole, ha affermato che “molte sono le strade che portano a Roma”. Guardandovi da dove vi parlo, a mia volta sono tentato di dire che “tutte le strade portano a Roma, visto la varietà ed il numero delle delegazioni presenti a testimoniare la molteplicità di paesi qui rappresentati. E' proprio vero, dunque, che tutte le strade portano a Roma ed è importante che voi siate giunti numerosi nella nostra città per affrontare temi di estrema attualità non solo per via della globalizzazione – come ricordava anche il Presidente Marzano -, ma perché tutte le società ed i governi sono oggi chiamati a confrontarsi.

E' bene che le esperienze e le realtà di paesi tanto diversi siano messe a confronto affinché ogni istituzione possa trarre dall'altrui esperienza elementi di riflessione e stimoli per migliorare la propria presenza e la propria organizzazione.

Personalmente, sono convinto, ad esempio, che i dibattiti e gli scambi che avrete nei prossimi giorni saranno molto proficui al CNEL per un aggiornamento ed un rinnovamento della sua organizzazione, della sua struttura e della sua presenza nella società italiana e nel dibattito politico, culturale e civile del nostro paese.

Avete appreso – il Presidente Marzano lo ricordava – che il CNEL quest’anno festeggia i suoi cinquanta anni di vita. Il fatto che questo anniversario coincida con l’Assemblea dell’AICESIS a Roma è molto significativo: in effetti, il CNEL è alla ricerca di nuove vie più conformi alla mutata realtà del nostro tempo. Dal dibattito e dagli scambi dei prossimi giorni saprà attingere – ne sono certo – idee e progetti per rinnovarsi.

Presidente Marzano, oltre al detto che lei prima citava, e cioè che tutte le strade portano a Roma, ce n’è un altro, a nostra consolazione man mano che l’età avanza, secondo cui “la vita comincia a cinquant’anni”. Se anche questo detto corrispondesse in parte al vero, l’iniziare il prossimo cinquantennio con una riflessione ed un dibattito come vi accingete a fare oggi, sarebbe per il CNEL il migliore degli auspici non solo per sottolineare l’importanza ed il ruolo che questa istituzione riveste in Italia nonché il prestigio di cui gode nel mondo – come testimoniava il Segretario Generale dell’AICESIS, con nostra grande soddisfazione – ma onde trarre dai dibattiti e dai suggerimenti che verranno promossi elementi capaci di rinnovarne la vita e l’organizzazione ai fini di una presenza più incisiva nella vita e nel tessuto sociale del nostro paese.

Così come i colleghi parlamentari e di governo seduti in prima fila, e che saluto, non sa quante volte penso a lei, Presidente, ed al CNEL. Difatti, la politica ed il governo italiani sono soliti consultare costantemente le parti sociali, incontrarle, concertarsi, discutere ed esaminare con esse qualsiasi provvedimento afferente non solo la politica economica o la legge di bilancio o finanziaria o concernente il Dpf, per il quale siamo alla vigilia. E’ quasi un rituale. Ora, per via delle molteplici rappresentanze alle quali si ha a che fare – e talvolta questo termine è inappropriato perché non si sa bene chi rappresenta chi e quanti rappresenta –, a causa della rivendicazione di sedere al tavolo negoziale da parte di soggetti che dovrebbero sedere altrove, ed a causa di quel rituale defaticante, cui accennavo, questo confrontarsi ha perso secondo me parte del suo significato: permette certo di conoscere la posizione degli uni e degli altri, ma è oramai una sorta di passerella atta più a soddisfare la vanagloria di chi la percorre che non a contribuire alla soluzione dei problemi. Ebbene, credo che l’istruzione dei dossiers, la preparazione delle soluzioni da prendere sulle grandi questioni che riguardano il nostro paese, la messa a punto della concertazione con le parti sociali

siano funzioni che potrebbero essere assolte dal CNEL. E' vero che l'art.99 della Costituzione italiana include il CNEL nel novero degli organi costituzionali previsti dal nostro ordinamento, come la Camera dei Deputati, il Senato ed altri organi costituzionali, per cui, senza voler ridurre il ruolo e l'importanza, non credo che il CNEL possa oggi divenire l'organo consultivo del governo; nondimeno potrebbe adeguare la sua funzione al ruolo di consulente al più alto livello del governo per tutte le questioni economiche, sociali e del lavoro; la sua presenza potrebbe secondo me farsi più incisiva nella realtà italiana e, forte delle molteplici competenze che possiede contribuire così a risolvere i molti problemi che affliggono il governo ed il nostro paese.

Di conseguenza, auspico che gli scambi con i Comitati economici e sociali dei paesi qui rappresentati e l'approfondimento di alcuni temi di attualità nonché del modo migliore per affrontarli possano stimolare una nuova riflessione circa il ruolo, la funzione e la presenza del CNEL in Italia. Ecco perché i miei auguri sono molto interessati: nell'augurarvi buon lavoro, spero che anche il governo italiano, che attraverso me vi augura oggi buon lavoro, possa beneficiare del vostro lavoro e dei vostri dibattiti.

Un'ultima, breve annotazione da parte mia.

Il Presidente Marzano non è solo un ospite straordinario, come avrete potuto constatare, ma è anche un grande economista. Io lo conobbi molti anni fa, quando anch'io facevo un altro mestiere: dirigevo infatti un importante giornale di Roma e all'epoca invitai il professor Marzano, giovane docente di economia all'Università La Sapienza – la più prestigiosa università di Roma – a collaborare col mio giornale affinché spiegasse i grandi temi economici ai nostri lettori. Lo fece così bene – era peraltro un eccellente professore – che ebbe un grandissimo successo ed aprì la strada in Italia a tutta una schiera di economisti prestatosi al giornalismo, chiamati cioè a spiegare i grandi fenomeni dell'economia moderna con un linguaggio accessibile anche ai non specialisti.

In seguito lo incontrai nuovamente allorché entrambi facemmo parte del governo. Fu ministro delle Attività Produttive nel secondo governo Berlusconi ed anche lì lasciò una profonda impronta. Tre volte – se non erro - nella sua regione, la Campania, fu eletto trionfalmente alla Camera

dei Deputati. Fu poi chiamato a presiedere il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, incarico che assolve con grande prestigio, autorità e competenza.

Ho quindi una profonda ammirazione per il Professor Marzano e per il CNEL. Ciononostante, quando dice che il vostro viaggio a Roma troverà giusto coronamento con la visita che farete alla Villa Lubin, sede del CNEL, credo esageri. E' vero che si tratta di una bellissima villa che affaccia su Villa Borghese, una delle meraviglie di Roma, ma posso assicurarvi che oltre villa Lubin ed il Campidoglio - che ha voluto ricordare - vi sono pure il Colosseo, San Pietro, i sette colli e altre innumerevoli bellezze che la sua ospitalità, senza più scherzare, vorrà farvi apprezzare.

Vi auguro dunque non solo che i vostri lavori siano proficui e importanti per voi e per i vostri paesi, per le vostre organizzazioni e per il governo italiano, ma che il vostro soggiorno a Roma, salutato dal sole e non dalla pioggia che vi ha accolto stamane, possa essere felice, sereno e ricco di soddisfazioni.

Grazie e buon lavoro.